

Mons. GIOVANNI NERVO

L'ultima pubblicazione di Ermanno Gorrieri si intitola "Parti uguali fra disuguali". Il titolo si ispira alla frase di Don Milani: una suddivisione eguale fra eguali è giustizia, fra disuguali è somma ingiustizia. Nella presentazione del volume a Torino, ad iniziativa dei Cristiano Sociali, con la presenza e gli interventi di Fassino e Cofferati, egli affermava che il problema più grave in Italia non è la povertà, ma la disuguaglianza, che in un sistema neocapitalista e neoliberista aumenta di giorno in giorno: i ricchi diventano sempre più ricchi, i poveri sempre più poveri, come dimostra anche l'ultimo intervento del governo sulla diminuzione delle tasse. Ciò in netto contrasto con il dettato costituzionale, che afferma l'eguale dignità sociale di tutti i cittadini e il compito della Repubblica di rimuovere gli ostacoli economici e sociali che impediscono tale eguaglianza. Ciò non significa "egualitarismo", perché è evidente che nasciamo e siamo disuguali, ma significa eguali opportunità per tutti di sviluppare le proprie risorse umane e sostegno a chi ne ha di meno, perché non resti emarginato. Questa è stata la battaglia di Ermanno Gorrieri in tutta la sua vita, come sindacalista, come

uomo politico, come ministro del lavoro, come studioso, come cristiano. Nella sua proposta, la prima indagine sulla povertà, da lui condotta per incarico dell'on. Craxi, allora presidente del Consiglio, doveva servire ad impostare una politica sociale che facilitasse la formazione professionale dei giovani, perché Gorrieri vedeva qui la radice principale della povertà e la strategia per combatterla: chi non ha una formazione non trova lavoro, e se lo trova è di basso reddito, ha un alloggio ai margini della società, non può sostenere i figli negli studi, non può curare adeguatamente la salute sua e della sua famiglia. Egli vedeva perciò nel lavoro la vera prevenzione della povertà e la lotta più efficace contro di essa.

Il Governo Craxi, purtroppo, come del resto quelli che seguirono, non seppero cogliere questa suggestione e prospettiva. I rapporti della Commissione per l'indagine sulla povertà si susseguirono periodicamente, ma non ebbero una reale incidenza politica sulla povertà.

Gorrieri trasmise questa vocazione ad occuparsi dei più poveri, a promuovere eguaglianza, a combattere alle radici la povertà, al movimento politico che anche da lui prese ispirazione e divenne poi partito politico: i Cristiano Sociali.